

INVENIS

8

Direttore

Gian Piero JOIME
Università telematica “Guglielmo Marconi”

Comitato scientifico

Marco CASINI
Sapienza – Università di Roma

Umberto DI MATTEO
Università telematica “Guglielmo Marconi”

Fabio Massimo FRATTALE MASCIOLI
Sapienza – Università di Roma

Antonello RIZZI
Sapienza – Università di Roma

INVENIS



La mente che si apre a una nuova idea non torna mai alla dimensione precedente.

ALBERT EINSTEIN

La collana *Invenis* sviluppa una riflessione scientifica multidisciplinare, attraverso l'analisi degli aspetti teorici e lo studio di casi concreti, sul rapporto tra l'innovazione tecnologica e lo sviluppo economico e sociale. L'assunto di base è che l'innovazione tecnologica applicata alle reti e ai sistemi territoriali, come in passato ha rappresentato un elemento abilitante per lo sviluppo economico e la modernizzazione sociale, in futuro assumerà un ruolo di primo piano per le continue applicazioni di un nuovo modello sociale ed economico. Modello che, coniugando la rivoluzione informatica con quella energetica, muta i sistemi di produzione e di consumo, trasformando radicalmente gli stili di vita di parti sempre più consistenti della popolazione mondiale.

Stefano Biagiotti
Ilaria De Lorenzis
Umberto Di Matteo
Gian Piero Joime

Agricoltura sostenibile

Sviluppo locale e sfide globali

Prefazione di
Stefano Maggi





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-2602-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2019

Chiunque riesca a far crescere due spighe di grano o due fili d'erba dove ne cresceva uno solo, rende un servizio al suo Paese e all'umanità, tanto più grande dell'intera progenie dei politicanti messi insieme.

— Jonathan SWIFT

Indice

- II *Prefazione*
Stefano Maggi
- 17 *Capitolo I*
L'agricoltura sostenibile e i prodotti tipici locali nella sfida globale
Umberto Di Matteo, Gian Piero Joime
- 1.1. L'Ambientalismo sociale per uno sviluppo locale sostenibile, 17 – 1.2. Dal Distretto Rurale al Distretto Agroalimentare Sostenibile: la modernizzazione come fattore chiave per il successo competitivo delle produzioni tipiche locali, 25 – 1.3. I prodotti tipici italiani e la sfida globale, 32 – 1.4. La leadership italiana nel settore dei prodotti tipici, 35 – 1.5. La strada del biologico, 41.
- 53 *Capitolo II*
Innovazione e agricoltura sostenibile nelle Marche. Un caso regionale
Ilaria De Lorenzis, Gian Piero Joime
- 2.1. Premessa, 53 – 2.2. Il territorio e il tessuto produttivo marchigiano, 54 – 2.3. Il settore agroalimentare marchigiano, 59 – 2.4. Quadro normativo nazionale e regionale, 61 – 2.5. La Politica Agricola Comunitaria, 63 – 2.6. Il “modello marchigiano” di sviluppo del settore agricolo: l'agricoltura multifunzionale, 68 – 2.7. Il settore ittico e l'acquacoltura marchigiani, 72 – 2.8. Nuove prospettive di sviluppo integrato del settore ittico, 79 – 2.9. L'alimentazione sostenibile nelle Marche, 81 – 2.10. Il settore biologico, 85 – 2.11. Le certificazioni DOC e DOCG, 95 – 2.12. Il marchio regionale QM Qualità Garantita dalle Marche, 112 – 2.13. Le reti di imprese, 116 – 2.14. Tracciabilità e rintracciabilità, 118 – 2.15. Il mercato biologico nelle Marche, 121 – 2.16. Prospettive future, 126.
- 131 *Capitolo III*
La nuova frontiera del vino. Verso il distretto sostenibile
Stefano Biagiotti, Umberto Di Matteo, Gian Piero Joime
- 3.1. Viticoltura sostenibile, 131 – 3.2. Dal bio-distretto alla comunità sostenibile nel comparto vitivinicolo, 149 – 3.3. Montepulciano: esempio di comunità sostenibile, 155 – 3.4. La Parrina, un'impresa-comunità del territorio, 165 – 3.5. Prospettive future, 170.

173	Capitolo IV <i>Considerazioni conclusive. Sviluppo locale, sfide globali</i> Umberto Di Matteo, Gian Piero Joime
183	<i>Bibliografia generale</i>

Prefazione

STEFANO MAGGI*

Lo storico Marc Bloch scriveva nel libro *Apologia della storia*, al paragrafo *Comprendere il passato mediante il presente*:

Il nostro paesaggio rurale, in alcune delle sue caratteristiche fondamentali, risale... a epoche assai remote. Però, per interpretare i rari documenti che ci permettono di penetrare quella genesi brumosa, per porre esattamente i problemi, anzi addirittura per averne l'idea, si è dovuto soddisfare una prima condizione: osservare, analizzare il paesaggio di oggi. (M. Bloch, *Apologia della storia o mestiere di storico*, Torino, Einaudi, 1969, p. 56)

Se è vero che la storia mantiene sempre legami con il presente, questi legami sono molto stretti nel caso della storia del territorio, nella quale le varie epoche si compongono e si fondono l'una nell'altra fino a lasciare tracce ben visibili a qualsiasi osservatore intenzionato a coglierle. In Italia, ma più in generale in Europa, il territorio è frutto di un lavoro secolare, messo in atto a fini di produzione agricola e di stanziamento degli abitanti, due fenomeni strettamente correlati. Di conseguenza, città e centri abitati di ogni dimensione punteggiano pianure, coste, colline, montagne, fino all'altitudine in cui è possibile vivere. Spesso l'ubicazione delle case è legata alle sorgenti idriche, perché l'acqua ha sempre rappresentato l'elemento di base per l'insediamento territoriale: oltre che per bere e lavarsi, l'acqua era utilizzata per l'irrigazione dei campi, per fornire energia (mulini ad acqua) e per gli spostamenti di merci e viaggiatori, cercando di rendere i fiumi navigabili ovunque fosse possibile.

In Europa, dunque, città e paesi sono creazioni umane di lungo periodo, poste in un territorio adattato alle esigenze del tempo. Un territorio che è arrivato ai giorni nostri trasformato ove possibile in terre coltivabili, strappate alle paludi tramite la regimazione delle acque.

Sono queste condizioni di partenza che hanno generato, nei territori italiani, produzioni agricole tipiche dei luoghi in cui vengono realizzate, diventate nei secoli vere e proprie tradizioni culinarie.

* Università degli Studi di Siena, Direttore del Dipartimento di Scienze politiche e internazionali e docente di Storia dell'economia e del territorio.

È da qui che si parte per ragionare sull'agricoltura di oggi, da qui che prende le mosse il libro *Agricoltura sostenibile. Sviluppo locale e sfide globali*. Il titolo richiama infatti la tradizione agricola, che nel tempo ha portato uno sviluppo ai territori e che nello scenario della globalizzazione rappresenta un valore aggiunto per i territori stessi, a patto che ne sappiano cogliere le opportunità.

Le opportunità, tuttavia, a inizio XXI secolo, non stanno soltanto nella valorizzazione delle tradizioni locali, che peraltro beneficiano di una sorta di "marchio" italiano del cibo buono e quindi sono favorite nella competizione internazionale. Oggi si tratta anche di cogliere un filone nuovo, quello della "sostenibilità" delle produzioni agricole, parola che ha tanti significati e che spesso ricorda anch'essa il passato. Un passato nel quale si produceva senza additivi chimici, soltanto per il proprio territorio di riferimento (quello che oggi chiamiamo "filiera corta"), alla costante ricerca di un equilibrio tra la produzione agricola e le bocche da sfamare. E siccome cresceva la popolazione, si cercava di rendere coltivabili quante più terre possibile, strappandole ai rovi e alle paludi, con i progetti di bonifica.

Oggi la popolazione non cresce più in Italia, ma cresce nel mondo: le stime demografiche prevedono che nel 2050 gli uomini raggiungeranno i 9 miliardi (eravamo 1,5 miliardi nel 1850 e 4 miliardi nel 1950). Vi è quindi una necessità oggettiva di garantire a tutti l'accesso al cibo, aggravata dal fatto che milioni di persone nel mondo soffrono la fame e la malnutrizione. Le produzioni agricole dovrebbero dunque rispondere all'aumento della domanda alimentare, senza un eccessivo sfruttamento delle risorse e riducendo l'uso di inquinanti, che spesso equivale a ottenere un prodotto minore per unità di terreno coltivabile. C'è poi il grande tema dell'allevamento intensivo che porta guasti ambientali sempre più percepibili, ma che risulta difficile correggere, visto l'aumento nella domanda di cibo da parte della popolazione che cresce, insomma un circolo vizioso.

Sebbene le scelte complessive a livello mondiale siano difficili da guidare, e rimanga l'inquietudine di una direzione di marcia che non sembra per niente rispettosa dell'ambiente, a livello locale il settore alimentare è senz'altro chiamato a comportarsi in modo attento non solo alle generazioni presenti ma soprattutto ai bisogni delle generazioni future, attraverso l'adozione di metodi produttivi tesi a valorizzare in maniera ecologica il legame con il territorio.

Nello scenario globale, le produzioni agricole dei nostri territori sono dedicate alla qualità, più che alla quantità: ciò che prima doveva genericamente nutrire la popolazione ora deve nutrire meglio, con un salto di prospettiva dal mangiare al "mangiare bene".

Il libro ricostruisce una serie di aspetti importanti della sostenibilità, a partire dal primo capitolo, intitolato *L'agricoltura sostenibile e i prodotti*

tipici locali nella sfida globale. Uno dei temi principali della sfida globale sta nell'economizzare l'ecologia, cioè nella necessità di sostituire le tecnologie tradizionali inquinanti e nate senza il filo conduttore della sostenibilità, con processi di produzione più "puliti" e sostenibili per l'ambiente, e per la vita di uomini, animali, insetti, piante, insomma per tutto l'ecosistema. Sembrerebbe a prima vista un tema tipico dell'industria, ma vale anche per l'agricoltura e per tutti processi di trasformazione dei prodotti agricoli.

La questione dell'ambiente è dunque legata al territorio, ma è soprattutto una questione planetaria, perché ciò che fanno i paesi industrializzati o in corso d'industrializzazione si riflette su tutta la popolazione del mondo, anche quella che vive senza inquinare.

Sono i Paesi a industrializzazione matura che devono oggi chiedersi come elaborare un nuovo concetto di sviluppo economico-ambientale e come attivare una irreversibile "modernizzazione ecologica", o "ambientalismo sociale". Il tema è di grande rilievo perché molto ampio: comprende le questioni dell'inquinamento da rifiuti solidi e liquidi, ma forse ancora di più la questione delle emissioni di gas serra, responsabili del cambiamento climatico.

Nei distretti industriali e agricoli, è allora necessario chiedersi come superare il problema e come far convergere i vari produttori verso un modello che non alteri il clima, con la cosiddetta "carbon neutrality", cioè la compensazione fra emissioni e assorbimento di CO₂. Sono tematiche innovative, affrontabili con le nuove tecnologie, dalla produzione solare di energia, al dialogo fra dispositivi, database, sensori, che permettono con elaborazioni automatiche di avere dati aggiornati e facilmente interpretabili per apporre correzioni. A monte di tutto, sta però la conoscenza delle problematiche relative all'ambiente e il suo recepimento nell'opinione comune, che ne è in gran parte all'oscuro.

Le certificazioni di qualità e le adesioni a specifici disciplinari sono i mezzi per comunicare al mercato le scelte dei produttori e per rendere i prodotti riconoscibili ai consumatori. La valorizzazione dei prodotti locali con questi metodi è un fattore fondamentale per inserire i sistemi territoriali nella competizione internazionale. L'Italia è il Paese che ha il maggiore numero di prodotti tipici DOP (Denominazione di Origine Protetta) e di IGP (Indicazione Geografica Protetta), che rappresentano un grande valore per l'esportazione nel mondo.

Il mercato mondiale dei prodotti tipici è originato da una serie di evoluzioni non tanto tecnologiche, quanto socio-economiche: cibo tradizionale, specialità regionali, prodotto artigianale, prodotto con certificazione di origine controllata sono tutte declinazioni della definizione di "prodotto tipico". In sintesi, il prodotto tipico locale è un'offerta di prodotto, realizzata da imprese che sono radicate in un territorio a livello storico, geografico e culturale.

In questi concetti di valorizzazione del prodotto locale, entrano anche i prodotti biologici, che ormai hanno un mercato consistente, concentrato però nelle regioni centro-settentrionali. I compratori sono di solito persone con redditi medio-alti, visto il maggior costo del biologico. Non è quindi accessibile a tutti, né economicamente, né dal lato del consumo consapevole, al quale soltanto una piccola fetta di popolazione dedica una riflessione.

Il libro dà spazio ai prodotti biologici e ai criteri di scelta da parte dei consumatori, che riguardano la provenienza del prodotto, il marchio, il prezzo.

I canali distributivi sono variabili, dalla vendita diretta nelle aziende agricole, ai negozi specializzati, ai supermercati, all'e-commerce, che da poco ha cominciato a inserirsi nel settore agro-alimentare.

Elementi importanti di collocazione dei prodotti sono: la già ricordata "filiera corta", recupero attuale di un concetto tradizionalmente ben conosciuto (acquisto dal produttore locale), ai Gruppi di Acquisto Solidale (i cosiddetti gas), ai quali il libro dedica opportunamente uno spazio di ricostruzione storica, ricordando che il primo gruppo è nato a Fidenza nel 1994, mentre tre anni dopo si è avviata la rete dei gruppi. Lo sviluppo più recente è stato legato all'uso di internet per gli ordini di generi alimentari.

A livello locale, risultano sempre più significativi i programmi di riqualificazione ambientale, detti "infrastrutture verdi", secondo la definizione dell'Unione europea. Si tratta di un approccio integrato alla gestione del territorio, che riguarda non soltanto i campi, ma anche le acque, l'aria, il dissesto idrogeologico.

Su tutti questi temi, il libro introduce una serie di casi di studio: dagli sviluppi agricoli nelle Marche, derivanti dalla mezzadria; al vino nobile di Montepulciano in Toscana, dove si è avviato un percorso di tutela dell'ambiente con riduzione delle emissioni di gas serra; all'azienda agricola Parrina in Maremma, una delle più antiche, dove si è passati dalla coltura di cereali, al vino, ai frutteti e oliveti, includendo anche un caseificio. Tutta la produzione è ora certificata dal marchio "Agriqualità" della Regione Toscana, che garantisce una serie di comportamenti virtuosi per l'ambiente.

L'insegnamento che si trae dalle ricerche contenute nel testo è che i sentieri dello sviluppo locale sono stati molteplici, derivanti dall'interazione tra organizzazioni, conoscenze e istituzioni. Siamo oggi in un'epoca storica che ne consente la valorizzazione.

Con il processo di abbandono delle campagne, negli anni '50 del Novecento, dovuto alla meccanizzazione agricola, ma anche a una mentalità che vedeva un progresso sociale nell'inurbamento e nel lavoro in fabbrica o nel terziario, si è registrata la fine della millenaria "Italia rurale". Un imponente esodo agricolo ha cambiato i caratteri del Paese, con la scomparsa in un ventennio, dal 1951 al 1971, di oltre 5 milioni di contadini, divenuti operai, commercianti, impiegati e andati a inurbarsi nei centri maggiori.

Da allora si sono tuttavia aperte strade innovative per le produzioni agroalimentari, che sono passate dal sostentamento alla qualità.

La riscoperta delle campagne, negli ultimi tre decenni ha visto trasformare i prodotti enogastronomici in offerte di turismo, cultura, mobilità, arte. Negli ultimi anni, questa valorizzazione si è poi collegata alla sostenibilità, elemento che per il futuro appare vincente nella tutela della qualità della vita, ma anche nello sviluppo del territorio inserito nei mercati globali, dal mercato eno-gastronomico, al mercato dei tanti “turismi” che oggi si registrano nel nostro Paese.

Occorre però acquisire una cultura di innovazione, indispensabile per svilupparsi nel mondo globalizzato. Il libro *Agricoltura sostenibile. Sviluppo locale e sfide globali* rappresenta uno degli strumenti per trasmettere questa cultura, auguro una buona lettura e riflessione a tutti coloro che a questi concetti sono interessati.